

INTERVENTO DI ANITA DOLFUS  
Direttrice dell'Istituto Francese di Firenze

Buonasera a tutti, *chers amis*, benvenuti all'Istituto francese nel Palazzo Lenzi.

Siamo qui riuniti questa sera per la presentazione degli Atti del Convegno che si è tenuto nel 2007 in occasione del Centenario dell'Istituto Francese di Firenze; convegno da cui è scaturito un bellissimo volume edito da Olschki, nella Collana del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieuksseux, realizzato con il contributo dell'Istituto Francese di Firenze e dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese.

Vorrei intanto ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'elaborazione di quest'opera e che sono presenti tra noi questa sera: innanzi tutto Maurizio Bossi, che François Roche definiva un «animatore infaticabile del Gabinetto Vieuksseux e degli scambi intellettuali», direttore del Centro Romantico del Gabinetto Vieuksseux, e che, insieme a Marco Lombardi e Raphaël Muller ha curato il volume e ne ha permesso la pubblicazione presso la prestigiosa casa editrice Olschki; l'Associazione degli Amici dell'Istituto francese di Firenze, rappresentata dalla sua presidente Maria Luisa Premuda e da molti soci qui presenti, che, da dieci anni esatti, affianca l'Istituto, apportando il suo fondamentale sostegno soprattutto per la modernizzazione della biblioteca, e che non manca di evocare la memoria di questa prestigiosa istituzione, primo istituto francese creato nel mondo all'inizio del XX secolo.

È un grande onore per me accogliervi questa sera per parlare di cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo e ricordare la storia e il ruolo dell'Istituto Francese in seno alla città di Firenze durante questi ultimi cento anni; un Istituto che, associato al Palazzo Lenzi, è divenuto nel tempo un 'monumento' della città e un vettore di diffusione in tutta la Toscana.

Oggi, nel 2010, il nostro sviluppo si iscrive nell'ambito di una profonda riforma politica di evoluzione e modernizzazione che risponde alle sfide della globalizzazione, come quella del multilinguismo o della diversità culturale, di fronte alle scommesse della società attuale. È per questo che l'incontro di questa sera rappresenta per me un simbolo forte di passaggio di testimone tra due epoche, fa parte del divenire di un Istituto aperto alle nuove generazioni, inserito nell'attualità e nella creazione

contemporanea, situato in un contesto europeo ed in un'era di comunicazione digitale.

Ringrazio vivamente per la sua presenza Jean-Marc Séré-Charlet, consigliere di cooperazione culturale e linguistica all'Ambasciata di Francia in Italia, che aprirà ufficialmente questo incontro presentando le prospettive della rete culturale francese in Italia.

Interverranno in seguito:

- Bernard Micaud, direttore dell'Istituto francese dal 2005 al 2009;
- Sandra Teroni, francesista;
- Bruna Bagnato, docente di Storia delle Relazioni internazionali dell'Università

di Firenze.

- Raphaël Muller, dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne;
- Maurizio Bossi, responsabile del Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux;
- Marco Lombardi, dell'Università di Firenze.

Ma per prima cosa do la parola a Giuliano da Empoli, assessore alla cultura del Comune di Firenze, che ringrazio calorosamente di essere qui con noi anche per la grande attenzione che la città mostra verso le presenza culturale francese a Firenze.